



DIDAS

magazine

anno II | n° 2/2023
trimestre aprile - giugno

COPIA GRATUITA



IL DIRITTO ALLA BELLEZZA

La nuova frontiera del diritto

SALUTE e BENESSERE

Il benessere arriva
dal mare

AMBIENTE e SALUTE

I parchi in città,
una risorsa per la salute

SVILUPPO e SOSTENIBILITÀ

Le case green volute
dalla comunità europea

PATRIMONIO e CULTURA

Gaiola, un'oasi
ritrovata



GAIOLA, UN'OASI RITROVATA

Uno scrigno di biodiversità e storia incastonato lungo la costa di Posillipo. Maurizio Simeone biologo marino e direttore dell'Area Marina Protetta di Gaiola, racconta come sarà il suo futuro



di Daniela Rocca

La riserva più piccola d'Italia. Il **Parco Sommerso di Gaiola è un'area marina protetta nazionale di 42 ettari di mare** che, dal borgo di Marechiaro, raggiunge la Baia di Trentaremi e prende il nome dai due isolotti che sorgono a pochi metri di distanza dalla costa di Posillipo. **All'inestimabile biodiversità che caratterizza i suoi fondali, si aggiunge il suo immenso patrimonio archeologico, in uno dei paesaggi più suggestivi del Golfo di Napoli:** resti di approdi, camminamenti, peschiere e ninfei giacciono sommersi sul suo fondale, a pochi metri di profondità, per effetto del lento sprofondamento della crosta terrestre. Istituita con Decreto Interministeriale del 7/8/2002, insieme alle altre 30 aree marine protette italiane, rappresenta un baluardo per la tutela del nostro mare.

Oggi il Parco Sommerso di Gaiola è un importante sito di ricerca, formazione, divulgazione scientifica ed educazione

ambientale per la riscoperta e valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale del Golfo di Napoli.

Unico vero polmone biologico del golfo, fregiata anche del titolo di "area marina più bella d'Italia", l'AMP Parco Sommerso di Gaiola è gestita dal Centro Studi Interdisciplinari Gaiola ONLUS che ha dimostrato come la cura e la strenua protezione dell'ambiente marino-costiero, accompagnata dalla sensibilizzazione e dall'educazione ambientale, possano recuperare un'area che da molto tempo versava in stato di degrado e trasformarla in un modello virtuoso di fruizione sostenibile in un contesto non facile, come quello metropolitano della Città di Napoli, affinché questo scrigno di storia e biodiversità possa arrivare alle generazioni future.

«All'epoca la Gaiola era uno dei tanti luoghi meravigliosi della nostra terra abbandonato all'incuria e al degrado da

molti anni -racconta Maurizio Simeone, Direttore AMP Parco Sommerso di Gaiola-. Non basta una legge per cambiare le sorti di un luogo, è necessario che qualcuno, quella legge, la applichi giorno dopo giorno e questo ha richiesto anni di dedizione e lavoro quotidiano sul campo per strappare all'incuria uno dei luoghi più belli e carichi di suggestione del nostro Paese». Fondatore del Centro Studi Interdisciplinari Gaiola ONLUS, Maurizio Simone dal 2005 si occupa, d'intesa con la Soprintendenza Archeologica, dello studio, tutela e valorizzazione dell'AMP Parco Sommerso di Gaiola. Dal 2010 è responsabile del CeRD (Centro Ricerca e Divulgazione) del Parco dopo aver dato un contributo sostanziale alla sua nascita e sviluppo. Attualmente è responsabile scientifico del Progetto StAMM (Stazione Ambientale Monitoraggio Marino).

Oggi AMP è un vero e proprio laboratorio ecologico sulle scienze del mare e non solo. Quali sono gli interventi prioritari da attuare per la conservazione del nostro mare?

«Bisogna fare tesoro dell'esperienza maturata nelle aree marine protette italiane, perché sono dei veri e propri laboratori di tutela e conservazione. In queste aree si sente ogni giorno il polso del mare, se ne percepiscono le problematiche e si attuano le misure necessarie alla sua tutela. Sono dei veri e propri avamposti di



conservazione del mare, che potrebbero fornire tantissime informazioni utili ai politici sulle strategie da intraprendere per salvarlo. La tutela del mare parte, innanzitutto, da terra: il mare è il recettore finale di tutto quello che accade a terra, quindi occorre avere una visione integrata dei processi e dei sistemi ecologici che ne sono interessati. E poi ci vuole il coraggio di fare scelte normative forti e anche impopolari affinché possano incidere davvero sulla conservazione degli habitat».

Ecosistema marino, la costa dell'AMP conserva notevoli elementi di pregio floristici e faunistici che sono oggetto di studi per una più consapevole azione di salvaguardia...

«Certo, la ricerca è alla base della conoscenza e senza un'approfondita conoscenza degli elementi che si è chiamati a proteggere non si possono attuare efficienti strategie di tutela. Quando abbiamo iniziato a tentare di recuperare e riscattare dal degrado la Gaiola, le conoscenze scientifiche, sia in campo archeologico che biologico sull'area, si perdevano lontano nel tempo. Basti pensare che all'epoca l'unico studio sistematico sulle strutture archeologiche sommerse risaliva ad inizio 900. Abbiamo dovuto iniziare da capo in ogni campo. Oggi disponiamo di un Sistema Informativo Territoriale 3d, costruito anno dopo anno, che integra i dati sulle comunità biologiche marine con quelli archeologici, batimorfologici e sull'uso del territorio secondo un modello



di Gestione Integrata della fascia Costiera».

Natura, archeologia e paesaggio è il fil rouge del progetto GET che promuove e incentiva la riscoperta e la tutela del patrimonio ambientale e culturale del territorio. Infatti, siete riusciti a costruire un turismo in chiave green.

«Il Progetto GET è stato un traguardo importante, perché ha in qualche modo suggellato un percorso di sostenibilità iniziato molti anni fa. Se 10 anni fa avessimo pensato di realizzare qui a Gaiola un Corso di formazione sul turismo sostenibile, ci avrebbero presi per matti perché la Gaiola era considerata un'icona del degrado e quanto di più lontano possibile dalla parola "sostenibilità". Oggi facciamo scuola ed abbiamo riunito attorno al Parco oltre 30 docenti ed altrettanti operatori turistici di diversi ambiti, dalla ristorazione all'escursionismo, per fare rete con un approccio alla sostenibilità che parta ancora una volta dalla conoscenza del territorio, delle sue criticità e risorse».

Importante sito di ricerca, formazione, divulgazione scientifica ed educazione ambientale, a cosa punta la Gaiola?

«La Gaiola punta semplicemente a svolgere a pieno il suo ruolo duplice di Area Naturale Protetta e Sito culturale, portando avanti la sua mission di tutela, ricerca, recupero territoriale, divulgazione e sensibilizzazione in un contesto certamente molto più difficile e complesso di tante altre aree marine protette italiane. Noi siamo di fatto l'unica AMP ad essere inseriti nel bel mezzo di una metropoli di 1 milione di abitanti. Non è facile e ce ne rendiamo conto tutti i giorni da oltre 20 anni ma questa forse è la vera sfida. Il mare di Napoli ha già pagato abbastanza in passato, oggi è ora di voltare pagina ed il Parco della Gaiola ha l'arduo compito di guidare questa svolta. Oggi sono tanti i progetti in campo, che vanno dal recupero della storica villa della Gaiola con il progetto StAMM, alla riconversione Green di tutte le strutture del Parco, alla reintroduzione di specie importantissime per l'ecosistema marino come la *Posidonia oceanica*, e poi tanti progetti di divulgazione scientifica ed educazione ambientale, che sono l'anima di un'area marina protetta affinché le generazioni future si comportino meglio della nostra nei confronti del mare e dell'ambiente in generale».

